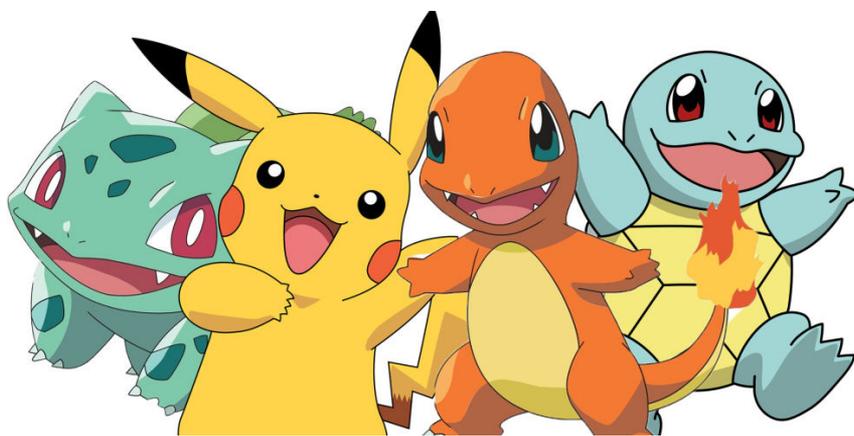


Dei Pokemon in biblioteca

*Ti è mai parso di vedere
un pestino nel cestino?
O un bassetto nel cassetto?
O un tarmiglio nel ripostiglio?
Qualche volta son sicuro
anzi proprio te lo giuro
che c'è un penda nella tenda...**

l'interesse verso la biblioteca. Ce n'era proprio bisogno. Il cacciatore, (ops!“l'allenatore”!) di Pokémon attiverà la fotocamera dello smartphone (o “egofono”, come lo chiama Michele Serra) e inquadrerà gli



Se per caso, nel somnesso brusio di sottofondo delle sale di una biblioteca, udirete una sorta di grido di battaglia che suona più o meno così: *Gotta catch 'em all!* (per i profani, in lingua italiana, *Catturateli tutti!*), non spaventatevi.

Si tratta dell'ultima frontiera della biblioteca “sociale”: PokémonGO, un videogioco che si basa sull'avventurosa cattura e conseguente collezione di Pokémon, appunto.

È realmente degno di nota il fatto che qualcuno ci abbia pensato: infilare tra gli scaffali, nascosti tra i libri, alcuni dei famosi mostriciattoli venuti dal Giappone. In ultima analisi, un'ottima strategia per risvegliare o aumentare

spazi della biblioteca alla ricerca delle singolari creature dai nomi fantasiosi.

La biblioteca può così diventare una straordinaria “Pokéstop”, uno fra i tanti luoghi (qualcuno, non a caso, parla di “terzo luogo”) dove poter trovare i Pokémon e, se è una biblioteca fortunata, può addirittura divenire una “palestra”, ossia un posto dove si svolgerà una vera e propria battaglia virtuale tra giocatori che mettono in campo i loro beniamini e li fanno combattere tra loro.

E badate che non racconto storie, cliccare per credere!¹

Chissà mai che qualcuno, entrato di corsa in biblioteca, con lo sguardo fisso al proprio cellulare e l'aria tra il feroce e lo svagato, in modalità di “cattura”, alzi per sbaglio gli occhi allo scaffale reale (non quello della realtà au-

mentata) e si lasci catturare, lui, dai libri.

C'è poco da ridere.

Qui se non ci s'ingegna, si rimane al palo.

Del resto creatività è parola ben nota nell'ambiente bibliotecario, anzi, è una delle chiavi in cui si declina la sostenibilità delle nostre biblioteche, accanto a inclusione e innovazione.² E il *gaming*, cioè l'utilizzo di giochi di ruolo o videogiochi, è un'altra possibilità da esplorare.

PokémonGo – va detto – non è esente da rischi: esiste sempre una remota possibilità che il bibliotecario, scambiato per Pikachu o Bulbasaur, si becchi in piena fronte una “PoKé Ball”, una specie di palla cattura Pokémon, lanciata dal cacciatore di turno. E, nei casi più sfortunati, potrebbe essere una “Mega Ball”.

DOI: 10.3302/0392-8586-201702-080-1



¹ PokémonGo spiegato a un bibliotecario – parte 1 e 2. <http://internationalgamedayitalia.wordpress.com/2016/07/17/pokemon-go-spiegati-a-un-bibliotecario-parte-1/>. E scusate se è poco!

² Vedi il titolo del 59° Congresso Nazionale AIB, “Biblioteche sostenibili: creatività, inclusione, innovazione”, Roma, 24-25 novembre 2016.

*DR. SEUSS, *C'è un mostrino nel taschino*, Firenze, Giunti Junior, 2003.